

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

Padova, all'Ufficio del Giornale
 A domicilio.
 Per tutta l'anno a franco di posta.
 Per il Estero a franco di posta in più.
 Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata da darsi al dono dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.
 I pagamenti anticipati si accettano per trimestre.
PER LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
 Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 10 rosso.

Annata	Trimestre
L. 8.50	L. 2.80
L. 10.50	L. 3.50
L. 11.50	L. 3.80

Si pubblica la sera
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI
 Un numero sparato centesimi 5.
 Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)
 Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private ascotesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino, anna in 10.000.000.
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 100.

Perché non abbiano a soffrire ritardi nell'invio del Giornale preghiamo i nostri gentili associati a far pervenire in tempo l'importo del 2° trimestre p. v.
 A tutti coloro che ci onorassero dell'abbonamento per 2° 3° 4° trimestre, anno in corso, daremo gratis il Giornale Settimanale L'illustrazione Popolare che si pubblica in Milano dallo Stabilimento Treves, cominciandone la consegna dal 1° aprile.

Padova, 5 aprile
 La necessità di seguire con qualche attenzione, il lavoro che in questi giorni andava facendosi, tanto alla Camera che in radunanze speciali per ricomporre i nostri partiti parlamentari, e quella di tener dietro alle notizie che si andavano spargendo intorno a possibile disordine all'interno, ci hanno impedito di toccare separatamente della politica estera, dove pure apparvero alcuni fatti di rilievo.
 In Francia il ministero Ollivier dopo di aver navigato nel mare delle esitazioni circa l'interpellanza sui cambiamenti costituzionali e sul plebiscito, si è finalmente deciso ad accettarla, e il telegrafo ci ha fatto conoscere: fino da ieri le parole del sig. Grévy, e la risposta del ministro. Il centro sinistro, seguendo le massime del sig. Thiers, avrebbe voluto che fosse pur conser-

vato all'imperatore il diritto di appellarsi al popolo, ma previa una deliberazione del Corpo Legislativo e del Senato. Ciò equivaleva ad affermare e negare nello stesso tempo, ed Ollivier difendendo come l'altro giorno ha fatto la decisione d'interrogare il popolo circa il *senatus-consulto*, non ha che seguito i dettami della logica e scansati gli equivoci. Ieri la discussione doveva essere continuata, e forse più tardi ne avremo un resoconto sommario.

La situazione dell'Austria è divenuta più grave che mai. Dopo che l'Imperatore rifiutò di sciogliere le Diete, i rappresentanti delle quali non adempivano il mandato, perché il Reichsrath non mostravasi favorevole alle tendenze autonomiche delle provincie, il Ministero si è dimesso, e il conte Alfredo Potoki-galliziano fu incaricato di ricostituirla. A tal uopo fin dal giorno 4 l'Imperatore giunse da Pest alla capitale ove già lo aspettò fino da sabato il presunto capo del nuovo Gabinetto, che si troverà necessariamente in una posizione assai difficile, poiché l'esempio dei deputati sloveni, galliziani ed istriani, dopo l'incoraggiante risoluzione della Corona, non mancherà di imitatori.

Anche negli Stati della Germania del Sud l'orizzonte si presenta tutt'altro che sereno. Negli uomini del potere, i quali si trovano come fra l'uendine e il martello costretti a navigare fra gli impegni assunti dalle rispettive Corone verso la Prussia coi trattati del 1866,

e le tendenze degli Stati a liberarsene per quanto è possibile, e soprattutto a falcidiare sui bilanci della guerra.

Ormai anche nel Wurtemberg si parla di riduzioni nell'esercito, ma dove il disaccordo si manifestò completo fra Ministero e Camera fu in Baviera. Ivi, malgrado le dichiarazioni di Bray in senso contrario, la Camera adottò alla quasi unanimità le riduzioni proposte dalla Commissione sul bilancio della guerra.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 5 aprile.
 L'Opinione fa rilevare assai opportunamente la contraddizione in cui cade la sinistra nel voto circa le Commissioni per lo studio del piano finanziario. La sinistra sosteneva assolutamente la competenza del Comitato, poi aderì alla proposta del deputato Rinaldi che voleva il sistema della Commissione, ma dopo una discussione generale preliminare. Non è dunque per una proposta sua, ma per il solo gesto di votar contro il Ministero che essa respinse l'ordine del giorno Minghetti. E

questo è un errore in cui la nostra sinistra cade sovente. Se il paese la vedesse conseguente a se stessa, sostenitrice di idee sue proprie e costante nei suoi propositi, comprenderebbe più facilmente l'esistenza di questa opposizione che si presenta come un forte partito parlamentare, ma di fronte all'empirismo, e alla opposizione ad ogni costo, che è la base della condotta della sinistra, il paese perde in lei ogni fiducia. E tanto più quando la vede accettare proposte che non hanno in se utilità pratica alcuna, come era quella di premettere una discussione generale sul piano finanziario, prima di affidarlo allo studio di una Commissione, apposta da nominarsi dalla Camera. Che cosa si sperava da una discussione generale prima della relazione della Commissione?

Ed anche ieri la sinistra si è dimostrata poco conseguente quando serbò un assoluto silenzio davanti alla domanda dei deputati Brenna, Civinini e Fambri che la Camera pronunciasse il suo giudizio sulla relazione della Commissione d'inchiesta. La sinistra che ha promossa quella solenne sciocchezza dell'inchiesta sostenendone, fino all'ultimo, l'importanza, doveva appoggiare la domanda dei tre deputati che ne furono oggetto, perchè l'opera ch'essa aveva iniziata avesse il suo finale compimento. Ma essa temeva di far con ciò cosa grata a quei tre avversarii politici, ben avendo la coscienza del misero risultato che ebbe l'inchiesta. Si capisce invece come il Ministero

potesse desiderare di lasciare ancora sepolta quella questione, che già aveva tanto commossi gli animi, e tornerebbe a commoverli; tanto più che essa avrebbe potuto occupare parecchie sedute, disgregare gli animi, e non solo differire ma diffondere la discussione dei provvedimenti finanziari. Davanti all'interesse del paese pare giusto che il Ministero pregasse i tre interessati a protrarre la loro domanda sin dopo chiusa la discussione dei provvedimenti finanziari. A me però parvero assai giuste anche le lagnanze dell'onorevole Fambri, il quale avrebbe desiderato di uscire subito, ma si vide abbandonato da suoi stessi compagni.

Già ieri il deputato Nicotera chiese che prima che si nominassero le commissioni sulle leggi finanziarie si deposse l'elenco degli azionisti e avventati della Banca; ed oggi si presentò la proposta. Il ministero, disposto a dar quell'elenco, osservò che occorrevo alla Banca otto giorni per compilarlo; ma trovò ingiusto il concetto di esclusione che dominava in quella proposta del deputato Nicotera. Dichiarò tuttavia che qualunque fosse il voto della Camera avrebbe pur presentato quell'elenco. Essendosi posto ai voti l'ordine del giorno puro e semplice per l'appello nominale lo votarono 118 contro 123. La maggioranza fu quindi minore che nell'ultima votazione.

APPENDICE

PREVIDENZA!

Novella popolare

Proprietà letteraria
 Continuazione V. num. 79
 Ma un impulso quasi istintivo del suo criterio le fe comprendere a bella prima come fosse dignità di sua innocenza il dissimulare quel dubbio, palesando il quale sarebbe stata necessariamente costretta a delle giustificazioni, che non avrebbero mai dovuto suonare sul labbro suo. Da quel momento spiegò adunque tutta quanta la sua prudenza, affinché dall'animo di Beppe si cancellasse fin l'ultima traccia del sospetto; trovò modo di rendere meno frequenti le visite di William, verso il quale adoperò pur tuttavia la maggiore delicatezza, perchè non c'era motivo di usargli maltratto, e studiosi di persuader per più segni al marito la propria inalterabile tenerezza. Per siffatta guisa ella riuscì dunque a scongiurare per alcun tempo la procella; e Beppe, a cui non era mai avvenuto di veder confermata dal fatto la realtà di que' dubbi che il signor Matteo aveva gli messi in capo, a poco a poco li sgombrò dall'animo, e si rifece tranquillo.

Ma un giorno, abbandonata per caso la fabbrica e salito nel suo appartamento, vi trovò William in colloquio con Angiolina. Questa impallidì allo scorgere il marito, impallidire non perciò si perdette di coraggio, e levandosi da sedere gli corse incontro per fargli allegria secondo suo costume.

Beppe le prese una mano e la strinse come in una morsa di ferro. — Che vuole qui costui? — disse egli, guardandola fisso negli occhi e con sguardo infiammato.

— Ah! Beppe, tu mi fai male, cattivo!

— Che vuole qui costui? — disse William, pure s'era alzato in piedi per dare il benvenuto a Beppe, quando risto l'atto brutale e sentite quelle parole: — O che hai? — domandò — e che ti salta oggi col costui? — Ma via, non vedi che le fai male, bestione? — Lasciala andare.

— E Beppe, aperse la destra, ed Angiolina, cercando dissimulare la interna agitazione ed atteggiando le labbra al più bello dei suoi sorrisi — Che carezze feroci — esclamò in tono di scherzo — E codesto si chiama stringere la mano? Preferisco un bacio. — Andiamo, me ne dia uno, signor cattivo, eppoi saluti William.

Tanto ingenuo fu il gesto, soave tanto il suono della voce di Angiolina,

che Beppe si sentì soggiogato. Aperse egli le braccia, e quella vi si abbandonò ancor sorridente in viso per isforzo supremo sovra se stessa, nascondendo poscia la faccia in seno a lui onde forse celare una lagrima, ribelle all'atto di sua onestissima dissimulazione. Era troppo il candore di quell'anima perchè il giovine operaio non ne subisse l'incanto: la senti innocente, la senti pura quanto gli angeli che le avean dato le sembianze, e se la strinse al cuore con ineffabile commozione.

— Da bravo! bada ora a non soffocarla — osservò ingenuamente William batendogli una spalla in atto di confidenza.

A quel tocco Beppe si riscosse non altrimenti che se gli si fosse lanciata addosso una serpe: si staccò da Angiolina e volgendosi con apparente calma all'inglese — Con te l'è un'altra paio di maniche — diss'egli — Ora aggiustiamo anche tra noi due i nostri conti! — Stupito a siffatte parole William guardò fu, guardò lei, e non giungendo al comprendere la stranezza di quel contegno — E che conti dobbiamo aggiustare? — domandò — o che mi fai l'indovinare stamane? — Beppe lo pigliò stretto per un braccio — Sentì William — rispose — vedi tu quella pra...

— Oh Beppe — interruppe Angiolina, indovinandone il pensiero — Ma ascoltati non conieletterò viltania. Il buon William è venuto qui...

— Fammì la gentilezza, Angiolina... Codeste spiegazioni a più tardi... Vedi tu quella porta, William? D'ora innanzi quando vi passi davanti fatti il segno della croce e tira dritto, altrimenti lo ti strango, com'è vero Iddio!

L'accento con cui venne pronunciata questa minaccia, l'occhio sdegnoso di Beppe non lasciarono dubbio a William che egli dicesse da senno. Si sentì offeso, ma come più ragionevole non die segno di collera e con tutta calma provossi ad ottenere dal suo camerata spiegazione dell'oltraggio; disse non meritario, e quantunque avesse pregato Angiolina di serbargli il segreto intorno al motivo che il conduceva da lei, pur tuttavia seppe Beppe una volta per sempre che di nulla potea vederlo arrossire, e che solamente la fortuna d'aver ottenuto si facesse Angiolina interceditrice in favor suo presso una giovine operaia, che ardentissimamente desiderava in sposa, e la speranza di sentirne buone novelle, aveano e quel giorno ed altri confortato a portarsi in quella casa. Non dubitasse Beppe che però d'ora innanzi sarebbe guardato dal mettervi piede; non già pel timore d'inconsiderata minac-

cia, ma bensì per rispetto di se medesimo. Si ragionevoli spiegazioni, invece di tranquillare Beppe e fargli riconoscere il suo torto, non valsero che ad irritarlo maggiormente. Nella calma di William ei non ci lesse che ipocrisia, e gli lo disse e lo taccio di mentitore e si diè a sylaneggiarlo senza ritegno; anche l'altro per la immeritata ingiuria divampò, e, rendendo pan per focaccia all'offensore, tra una sfuriata di *god damn* lo chiamò stolido e peggio. Invano la povera donna provossi a entrarvi di mezzo e rabbonirla, che Beppe respingendola con lei piombò colla mano alzata sopra all'inglese; il quale lo aspettò di pie fermo, quella mano arrestò per aria, fortemente la strinse, e a lui la ribattè sullo stomaco esclamando: — Ringrazia Dio ch'io t'uso la gentilezza di credermi demente, ringrazia Dio che ho rispetto di tua moglie, e del signor Vittorio; altrimenti guai il tuo gesto, capisci? il tuo gesto solo ti sarebbe costato assai caro!

Disse ed uscì precipitoso per togliersi forse a novelle provocazioni, cui sentivasi già incapace di resistere più a lungo. Beppe gli lanciò dietro una bestemmia e inavvertito più che mai si mosse per raggiungerlo, quando dai arripsero due braccia tentando rivolgerlo indietro, ed egli sentì la voce della

ESPOSIZIONE FINANZIARIA

DELL' ON. MINISTRO DELLE FINANZE (Cont. e fin.)

Credo che non convenga porre una tassa sulle fabbriche minori per la ragione, che si correrebbe rischio di spendere più per tener dietro alla tassa di quello che se ne potrebbe ricavare.

Se si tratta di fabbriche molto importanti, la finanza è abbastanza remunerata occupandosi essa stessa dell' riscossione di questa tassa.

Se invece, come succede in alcuni luoghi vinicoli, si tratta di una produzione di alcool importante per il suo complesso, ma di minore importanza quando si prendano a considerare isolatamente i prodotti, diremmo che il comune, quando avesse una parte ragguardevole di questa tassa per sé, potrebbe utilmente occuparsi dell'accertamento della tassa, medesima potrebbe dare allo Stato gli elementi per determinarla, senza che esso dovesse per questa tassa di fabbricazione creare una apposita amministrazione.

Non tanto per l'entità della tassa, ma per essere fedele allo stesso principio, proporrei di estendere questo decimo, questo sistema decimale, anche ai diritti di verificazione dei pesi e delle misure, anche alla tassa d'insegnamento, perché alla fine dei conti la spesa che lo stato fa per il pubblico insegnamento è abbastanza ragguardevole perché si possa proporre un aumento di questa natura.

Finalmente, o signori, (Rumori a sinistra) La litania è presto finita. Asproni. Aumenterà il numero degli analfabeti. Ministro delle finanze. Gli analfabeti cresceranno, m'interrompe l'onorevole Asproni: ma, che io sappia, l'insegna-

tutti avrebbe dovuto sacrificare i propri risentimenti, sacrificio ben lieve perché non gli sarebbe poi mancata occasione di cogliere William da solo a solo e di cantagliela più franca e imprudente e bestiale cedette per lo contrario all'impeto dell'ira, laonde William non solo senpe cavarsela cavallerescamente, ma eziandio mettere lui al di sotto in presenza della moglie. Salto e abbandonato, il bambino si diede a passeggiare innanzi e indietro per la stanza, secondando la furia dei pensieri che gli turbinavano in capo. Angiolina s'era seduta al suo tavolo e lavorava, o ne faceva almeno le viste, tanto per aver pretesto a tener chianata la faccia sul suo lavoro. Più di una volta ci fu sul punto di correre ad essa, di abbracciarla, di chiederle perdono. Ma scorgevato il silenzio di lei e la scusa gli si arrestava sul labbro. Tornò a sedere, tornò a camminare, eppoi a sedere di bel nuovo. Prese quindi in braccio Vittorio e abbeneché questi non seppe che balbettare qualche parola, non si stette però dal fargli mille diverse interrogazioni, a cui sperava sentir rispondere la madre. Indovino essa l'artificio e sorrise, né tardò a far paghi i desideri del marito. Di al papa — esclamo ella parlando col suo bambino — che ormai è tempo di far colazione.

mento elementare è gratuito, per conseguenza non temo che non sarà da parte nostra che vengono delle disposizioni le quali possano averne, ma innanzitutto per effetto di aumentare gli ignoranti.

Finalmente diceva (perché la lista è ormai finita): il mio collega il ministro di grazia e di giustizia mi propone di fare una modificazione alla tariffa giudiziaria, modificazione che è reclamata da tutti i magistrati del regno. Questa proposizione è informata al principio di coprire gli atti principali della procedura, e non di incomodare ad ogni piè sospinto, di semplificarla, ed intanto di avere maggiore provento, e stabilisce la percellione mediantemente marche da bollo (segn. di approvazione a destra), onde assicurarne il provento.

Anche di questo io non potrei discorrere con autorità e con competenza: mi limito a dire che il mio collega crede che si ottenga realmente una grande semplicità di servizio ed un risultato finanziario che gioverà a fare scomparire quel disavanzo che oggi si ha per servizio di cancelleria, che costa 8 milioni e mezza fruttuoso. Di più egli reputa che si possa non solo fare scomparire questo deficit col complesso delle sue proposte, ma che si possa contemporaneamente migliorare la condizione del personale di cancelleria e degli uscieri. Insomma egli crede che la modificazione alla tariffa giudiziaria che propone possa dare intanto un maggiore prodotto di un milione e mezzo.

Se ora voi provate a mettere insieme le cifre che son venute sin qui riferendo, avrete 2 milioni per le vetture, 40 milioni per la ricchezza mobile, 1 milione per i fabbricati, 10 per il registro bolli, 10 per il dazio consumo, quasi un milione per il dazio sulle vetture (e domestiche) diritti magistrati, tassa d'insegnamento, verificazioni di pesi e misure (e ciò più per mantener fermo il principio che si debba tassare tutti, che nessuno debba sottrarsi ad un aggravio di tassa, che non per l'importanza reale del provento); un milione e mezzo di aumento nelle tariffe giudiziarie, voi arriverete ad un totale di circa 65 milioni; ma se ne detraete due milioni che dovreste sacrificare per la purificazione dei dazi d'uscita, secondo che lo si fa per terra o per mare, il trovate ridotti 63 milioni. Come si arriva a 75 milioni? Questa è la questione. (Movimento, commenti).

Non dubitiamo, o signori, che quando prediate coraggiosamente, a de-

liberazione che vi presa per pervenire al pareggio del nostro bilancio; quando l'amministrazione proceda coi mezzi convenienti, con energia che occorre, colla fermezza che è indispensabile, noi non dubitiamo che dopo qualche tempo si troverebbero naturalmente i milioni che mi mentavo! Ma alla vigilia del 1871, come ci troviamo, possiamo noi riprometterci di conseguire questo effetto?

Io qui mi trovo nella condizione del predicatore che è costretto a domandare un supplemento di elemosina (movimento a riso). Altrimenti, come si fa a conseguire il pareggio? Qui si tratta di una questione di principio. Voi vedete che sono andato esaminando tutto il bilancio attivo. Non mi sembrerebbe più saggio a parerere che rendite del patrimonio dello Stato, i proventi di servizi diversi e cose simili, ma in esse non è possibile porre altri aumenti. Per conseguenza io sono obbligato a fare un passo indietro e a tornare alle tasse dirette (mormorio).

Le tasse dirette tutte, o signori, cioè fondiaria, fabbricati, ricchezza mobile (rumor).

Quando mettiate insieme tutte le imposte con le progettate modificazioni, avrete un totale di lire 256 milioni. Ora, o signori, per trovare i 12 milioni che ancora mi mancano occorrerebbero 5 centesimi, un mezzo decimo. (Risate e commenti).

Signori, egli è proprio per non sapere cos'altro proporvi senza venire a nuove tasse, senza impegnarvi in nuovi impianti di amministrazione in nuove spese, senza rimandare gli effetti dei provvedimenti che vi proponiamo alle calende greche, continuando negli stessi lamenti malanni, che noi siamo costretti a proporvi di voler consentire nel 1871, ad un mezzo decimo di aumento sopra tutte le imposte dirette; ed abbiamo il profondo convincimento, o signori, e direi quasi la certezza che, quando adottiate questi provvedimenti, potrete cominciare nel 1872 (mantenendo fermo il principio di tenere in equilibrio il bilancio), potrete cominciare a diminuire le imposte, togliendo via questo mezzo decimo.

Signori, quando vi facciate a considerare l'aumento naturale delle imposte, come vi risulta quando esaminate attentamente il quadro che vi ho portato innanzi ieri, quando vi facciate a considerare che alcune di queste tasse, la tassa sugli affari, la tassa sulla ricchezza mobile, stessa, quando siano più rigorosamente applicate (non per fare rimpugnare

altra voglia io che di far colazione; adesso? — Perché no? — domanda el signor Berghè, perché vi sono cose che fan male, non si può aver appetito, via! — È anche forse mia la colpa? — Dite mi guardate. Ma tu, poveretta, colla bella scena cui tu ho fatto assistere, che non avessi parlato a colui siccome ho fatto da bile, avremmo certamente soffocato. — E che ragione c'era per maltrattarlo? — Non a ha egli confessato di essere venuto da me perché gli ho data parola d'intendere in suo favore presso la figlia di Giacomo, presso Enrichetta? Egli l'ama e la vorrebbe sposare, ecco tutto.

Pretesti, finzioni belle e buone. Ma no, ma no, è verità, verità questa! Egli ne va pazzo di quella giungla, ma purtroppo per lui Enrichetta non lo corrisponde gran fatto; sicché il poveraccio, sente bisogno di spassionarsi, e vien qui colla speranza che io abbia a dargli qualche buona notizia. Vedi adunque se meritava le ingiurie che tu gli hai scagliate contro!

Per parte nostra si crede che, senza recare perturbazioni di questa natura, mediante i rimpieghi di aumenti quali vi proponiamo, e che non ci sembrano infine dei conti così gravi da poter essere dichiarati inattuabili, si possa ottenere quello scatto supremo che deve essere nella mente di tutti, il pareggio.

Per parte nostra si crede che, senza recare perturbazioni di questa natura, mediante i rimpieghi di aumenti quali vi proponiamo, e che non ci sembrano infine dei conti così gravi da poter essere dichiarati inattuabili, si possa ottenere quello scatto supremo che deve essere nella mente di tutti, il pareggio.

di sorta all'amministrazione proceda, quando si si potrà maggior sicurezza, vedete bene che il crescente peso di esse, e certo danno all'ammontare del bilancio, non è più grande, come quella di 12 milioni, che ora non saprei come trovare altrimenti. Una volta che il macinato sia interamente applicato come deve esserlo, voi saprete benissimo quali frutti debba dare, purché questa tassa sia effettivamente proporzionata ai consumi.

Per conseguenza non potete dubitare che vi sia nel nostro sistema tributario tanta elasticità da dover dare in breve, un aumento di prodotto che vi possa dispensare da ulteriori aggravii alla già aggravatissime tasse dirette; ammodo, che, per parte mia, questi cinque centesimi addizionali sopra tutte le tasse dirette non sarebbero che un aumento eminentemente transitorio, il primo che si deve eliminare non appena noi abbiamo stabilito le condizioni di cose che tanto vagheggiamo, che devono condurci al pareggio nel bilancio.

Mi duole, o signori, di dovervi dire queste cose poco grato a sentirsi; ma che volete? Il disavanzo c'è, ed è debito mio di farvelo vedere in tutta la sua realtà; è debito mio ancora di proporvi rimedi possibilissimi ed immediati. Se qualcuno troverà degli altri mezzi, dei rimedi migliori, lo prego, lo scongiuro che voglia proporli quando si creda che si applichino, si attuino meglio, che conseguiscano meglio il loro intento, nessuno più di me se ne chiamerà soddisfatto. Intanto io adempio qui al mio gradevole ufficio di recitarvi le litanie di quei mezzi e quei modi che coi miei colleghi abbiamo saputo riconoscere come avvenuti la virtù di conseguire il più presto il nostro scopo, minor disagio dei contribuenti e perturbando il meno possibile l'amministrazione.

Non perdete di vista (ieri vi ho parlato di difficoltà di conti, vi discorrevo ancora in giornata di altre parti dell'amministrazione), non perdete di vista, o signori, che col venire a modificare profondamente l'amministrazione, col mettere nuove tasse nuove, che cambiate l'assetto che esiste, si perdono molti milioni prima che si giunga allo scopo. Quindi pensa (e non una, ma dieci, ma cento volte prima di perturbare profondamente l'ordine delle cose esistenti).

Per parte nostra si crede che, senza recare perturbazioni di questa natura, mediante i rimpieghi di aumenti quali vi proponiamo, e che non ci sembrano infine dei conti così gravi da poter essere dichiarati inattuabili, si possa ottenere quello scatto supremo che deve essere nella mente di tutti, il pareggio.

Beppe si accise per non contraddire alla moglie; ma ad ogni di quelle spiegazioni resistette ancor vivo il sospetto il suo contegno di poche anzi era stato s'irproprio, che il giovine operaio, persicossato in qualche parte, aveva bisogno di credere alle male insinuazioni del sig. Matteo, alla perfidia di William e così via.

Eppoi — continuò Angiolina — che debbo pensar io di te? Che bell'osore far tu a tua moglie sospettando d'un amico di tanti anni? D'ora innanzi non ti crederei un idritto di maltrattare il primo che ti capiti fra i piedi?... E se chi non credo colla mia condotta averti dato motivo a brutti dubbi, Angiolina — interruppe l'altro, non di codesto; credito, dubiterai di tutti fuorchè di te. — Ma, non tenermi il broncio! — Si ne persuasa, nessun pensiero oltraggioso m'è neppure per un momento passato pel capo al tuo riguardo; te lo giuro Angiolina, te lo giuro davanti a Dio.

NOTIZIE ITALIANE

RENZE. — Riceviamo con dolore dal F. C. Cavalli, direttore dell'Accademia militare, trovasi agli estremi di vita. Lo stesso giornale reca essere stato firmato da S. M. il regio decreto che colloca a disposizione del ministero della guerra S. E. il generale Ciaudini, esonerandolo dietro sua domanda dal comando del 2.° corpo d'esercito.

PAVIA. — Copulazionale nuovo periodico che si pubblica in questa città contiene quanto segue.

Il nostro reggimento di linea ha fatto dono al sottotenente Vagazzi della medaglia al valor militare di cui venne insignito in seguito ai fatti della notte del 23, ne quali rimase ferito. La medaglia venne presentata da una deputazione d'ufficiali d'oggi grado, guidata dal cap. Fontana, colonnello dello stesso reggimento; ed accompagnata dal seguente indirizzo, pieno di ammirabile affetto e di onesta baldanza: «A te, prode Lamberto, che con coraggio e rara virtù, mentre un'orda di vili partigiani assaliva il quartiere San Francesco, non esitasti un istante a lanciarti contro i tuoi assassini, certo d'incontrarne la morte».

Nella fausta occasione in cui S. M. il nostro Re di nota proprio, si decorava della ben meritata medaglia al valor militare, gli ufficiali tutti del tuo reggimento, che vanno superbi di averti a loro commilitone, questa medaglia, in attestato di stima, di ammirazione e di affetto ti offrono.

«Pavia, 30 marzo 1870.»

Stanno nell'anno di annunciarsi anche oggi, che il nostro Vagazzi continua a star meglio, e che, così proseguendo, tutto si è, e si sarà a bene andare.

PIACENZA. — L'emigrato romano Agostino Salvatori, direttore dell'Avvisatore, veniva arrestato in Piacenza, il 29 marzo. La notte del 30 venne spedito sotto scorta a Genova, d'onde verrà, dicesi, confinato in Sardegna a domicilio coatto. (Progresso).

PIACENZA. — Leggiamo nel Corriere: «Incastinato». La notte scorsa quattro individui si avvicinarono minacciosi alla sentinella di strada Borghetto ed udito il «chi va là», uno di essi lanciò un sassone che colpì il capote. La sentinella fece fuoco e pare che uno di quei quattro individui rimanesse ferito nella mano in cui teneva un bastone (perché in questa la sciato cadere a terra, si trovava il segno della pala e traccia di sangue.

vita sa a la mia, sempre in casa, non mai a respirare una boccata di aria. Diventero magra, brutta, mi ammalero, morrò forse anche di crepacuore o di sissignore, morrò! È tutta colpa sua; perché lei non avrà avuto fiducia di sua moglie, perché m'avrà oltraggiata, ed allora mi piangerà, mi chiamerà, ma io sarò lontana lontana...

Parlava all'fronte bassa e singhiozzando grosse lagrime cadevano a bagnare il suo lavoro, che ella teneva ancora fra le mani e di tratto in tratto veniva punzecchiando coll'ago. Non ci volle di più per mettere Beppe alla disperazione: si lasciò egli cadere in ginocchio e passandole un braccio dietro la cintura e cercando trarla a sé. — No, — le disse il no: «Angiolina, non dirmi di codeste cose! Vedimi qui, qui a i tui piedi! Il mio torto il riconosco, sai, ti riconosco e te ne domando perdono. Oh! ti amo tanto, Angiolina, ti amo tanto che delle volte ho paura che si la mia mi ti porti via! Sii dunque generosa, non rifiutare la tua indulgenza allo sviscerato amor mio! — No! — La giovane madra alzò la fronte: gli occhi aveva ancora lagrimosi, ma tra quelle lagrime sfiorava un sorriso, quasi raggi di sole che dopo la tempesta vengono le stille raccolte nel seno dei fiori.

(Continua). A. MONTANARI.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA, 4. — Finora, dice la Presse nulla è potuto trapelare sui nomi dei nuovi ministri che entreranno a far parte del nuovo gabinetto di cui il conte Patoczi è incaricato della formazione. I nomi di Kellerperg e Lossner corrono su tutte le bocche. Ma il primo fino all'ora in cui si è fatto alcuna dichiarazione, ed il secondo probabilmente, come correva oggi la voce nei circoli parlamentari, non accetterà il portafoglio nel nuovo gabinetto, o non lo ritirerà. A ministro delle finanze è preconizzato il signor Schröckinger; sembra pure che Scherling sia per entrare nella nuova commissione.

PRUSSIA, 3. — Particolari carteggi della Patrie da Broma, annunziano che verranno presto attivati i lavori di difesa del porto di Wilhelmshafen. Si vogliono prima di tutto terminare le varie opere marittime e vi si lavora d'urgenza. Allora saranno compiute, verranno cominciati i lavori interni.

Riguardo alle opere di difesa si discute l'impiego delle corazzate per rivestimento delle murature e la costruzione di due torri corazzate.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 3 aprile contiene:

1. Un r. decreto del 13 marzo con il quale il comune di Caserta, attualmente di terza, è dichiarato di seconda classe, per la riscossione dei dazi di consumo.

2. Un r. decreto del 13 marzo con il quale è approvato il regolamento per il servizio delle opere pubbliche provinciali, consortili e comunali della provincia di Arezzo, annesso al decreto medesimo.

3. Una disposizione relativa ad un ufficiale dell'esercito.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 5 aprile

Presidenza del conte GABRIO CASATI

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per la riscossione delle imposte dirette.

Desambrois dichiara che la maggioranza della Commissione permanente di finanze ritirò tutti i suoi emendamenti per sfruttare la votazione della legge.

Si propone che il Senato nominasse una Commissione speciale incaricata di studiare gli emendamenti da introdurre al progetto ministeriale o affidare l'incarico alla maggioranza della commissione permanente di finanze. Questa seconda proposta è approvata.

Si approvano quindi gli articoli 1° e 2° del progetto ministeriale lievemente modificati.

La seduta è solenne alle ore 5.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente BIANCHERI

Seduta del 5 aprile

La seduta è aperta alle ore 2 3/4 con le solite formalità.

Nicotera, citando i precedenti del 1851 e 52 del Parlamento subalpino quando il ministro Cibrario mandò la nota degli azionisti della Banca Nazionale, ripeté la domanda per la presentazione degli elenchi degli azionisti e avvocati ordinari di quell'istituto e appoggiandosi su articoli votati dalla Camera sulle incompatibilità parlamentari, propone la sospensione della votazione per la nomina della Commissione che occuparsi del progetto relativo alla Banca fino a questa presentazione di documenti.

Sella comunica le lettere con cui pregò la Banca a mandare l'elenco degli azionisti e degli avvocati a ripendio esso e consulenti da un anno, dice che la risposta della Banca fu di adesione, con osservazione però circa il ritardo di alcuni giorni che può nascere per compilare l'elenco richiesto.

Lanza constata che il governo mostra così di essere sempre disposto a fornire quei documenti che sono necessari a chiarire le questioni; in tal modo per ques-

to caso saranno allontanati quei dubbi che taluni si permettono di sollevare. Fa alcune osservazioni sul tempo che perdersi per aspettare gli elenchi e le vulture chieste dall'on. Nicotera sulle quali confida che il richiedente non vorrà insistere per non inceppare i lavori della Camera.

Nicotera replica che sebbene ritenga che gli interessati non prendano parte alle votazioni per la nomina delle commissioni ed alle discussioni, tuttavia reputa che la proposta sia necessaria. Dice che egli ed i suoi amici non sollevano incidenti per ritardare momentaneamente la discussione delle leggi che si credono utili alla finanza, ma dichiara che non ha fiducia di ottenere il pareggio con quelli presentate dall'on. Sella.

Lanza prende a provare la coerenza dei suoi atti passati e quelli presenti, fa alcune osservazioni sull'estensione e sui pericoli del sistema proposto dall'onorevole Nicotera di escludere dei deputati dalla votazione e discussione delle leggi e sulla sua inapplicabilità. Egli chiede se chi avrà due o tre zibioni sarà escluso o quante perciò ne occorrano.

Plutino Questa questione ha bisogno di essere svolta, lo possesso azioni della Banca e sono direttore della succursale di Reggio di Calabria, ed ho già dichiarato che mi sarei astenuto di votare o discutere i provvedimenti finanziari.

Ma dopo la proposta dell'on. Minghetti io credo di avere diritto di discutere e votare tutte le altre leggi che riguardano economie, riforme e nuove tasse.

Io mi meraviglio che l'on. Nicotera abbia fatto la sua proposta e che il ministero l'abbia accettata.

Gli interessi del commercio sono sacri e non è permesso a nessuno di andarsela a spingere lo sguardo indiscretamente (Approvazione). L'on. Nicotera sa quanto danno recherebbe al commercio la pubblicazione degli interessi di tutti i commercianti, ed il governo non ha nessun diritto di esigere dalla Banca la rivelazione dello stato degli interessi dei suoi azionisti. (A destra: Ha ragione).

Se si va di questo passo non vi sarà più nella più nulla di sacro, ed il sospetto sarà eretto a sistema di giudizio preventivo (Bene).

Io comprendo quindi che il governo chieda alla Banca la lista degli azionisti ed avvocati deputati, ma non ammetto che si venga qui a portare lo specchio delle vulture delle azioni (Approvazione) e che si rivelino nomi di persona e di operazioni commerciali che qui nulla hanno a che farci.

La Porta sostiene l'on. Nicotera, dice che quella proposta non mira a spargere il sospetto o la diffidenza; sostiene che la Camera ha il diritto di sapere quali siano i deputati che hanno vincoli d'interesse colla Banca.

Donati divide le opinioni dell'on. Plutino e crede che il governo non ha nessun diritto d'chiedere alla Banca la lista delle persone che hanno vincoli d'interesse colla Banca. Anzi trova che il ministero delle finanze ha fatto male ad adattare alla domanda dell'on. Nicotera.

La tesi generale è che il deputato non ha che la propria coscienza che gli tiene indosso, e che i termini dell'incompatibilità parlamentare sostituiscono le disposizioni del primo articolo della legge sulle incompatibilità parlamentari non sono punti applicabili al caso presente.

La lista degli azionisti della Banca non potrà certo stabilire un criterio di incompatibilità.

Quindi è che l'onorevole deplora questo sistema di sospetto che in Italia vuole stabilire. Un'assemblea non deve abbassarsi ad ammettere la immoralità dei suoi membri. Ognuno deve percorrere francamente il suo cammino coll'appoggio della purezza della propria coscienza, né curare la calunnia la quale non lo potrà colpire. Pregha perciò la Camera a ripudiare il sistema del sospetto che finirebbe, ove attecchisse, col produrre feuti funesti.

Termina proponendo che la Camera respinga la proposta Nicotera e passi senz'altro alla votazione della Commissione. (Viva approvazione a destra).

Affari dice che ognuno non deve lasciarsi guidare soltanto dalla propria coscienza. Il deputato è stato eletto perché gli elettori lo credevano onesto.

Quindi egli voterà le leggi finanziarie o non le voterà secondo i dettami della sua coscienza.

Voci. A votare!

La chiusura è appoggiata.

Nicotera parla contro la chiusura.

La chiusura è approvata dopo prova e controprova.

(La Camera è molto agitata)

Pres. Vi sono dunque tre proposte.

Una del deputato Plutino che propone si presenti la lista degli azionisti e avvocati della Banca che sono deputati.

L'altra è del deputato Nicotera, il quale propone la presentazione dell'elenco degli azionisti della Banca dal 1° gennaio 1870 e delle vulture avvenute da quell'epoca in poi; inoltre vuole la lista degli avvocati ordinari.

La terza è del deputato Donati, il quale propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Lanza fa osservare che il governo ha diritto di presentare i documenti che più crede convenienti. Il ministero promettedo di presentare la lista degli azionisti non accetta già la proposta del deputato Nicotera, ma vuole seguire un precedente del Parlamento subalpino.

Donati ripete che non può approvare il ministero per la sua condiscendenza.

Lanza dice che il ministero giudicherà della convenienza dei documenti da presentarsi.

(La Camera è agitata).

Pres. Si procederà all'appello nominale.

(Qui comincia un disordine straordinario. Grado a grado le voci aumentano.)

Si odono dai banchi di Sinistra e del centro delle grida assordanti e tumultuose.

L'on. presidente del Consiglio fa cenno che vuol parlare.

L'on. presidente suona tratto tratto il campanello; alla fine, non potendo più frenare il disordine, si alza dal seggio, si cuopre e si ritira. (Applausi a destra)

La seduta rimane sospesa per un buon quarto d'ora, durante il quale, i deputati, agitati nell'emiciclo, conversano colla più grande vivacità. Alla perfine l'onorevole Presidente sale nuovamente al banco della presidenza.

Voci. A posto a posto.

Pres. Prego gli on. deputati a prendere il loro posto.

E sull'ordine del giorno puro e semplice dell'onorevole Donati che deve votare per appello nominale. Si procede dunque senz'altro all'appello nominale.

Furini (segretario): Fa l'appello.

Ecco il risultato della votazione:

Presenti 278

Agiti 274

Risposero No 148

Risposero No 128

Si astennero 7

La Camera approva l'ordine del giorno puro e semplice.

La seduta è levata a ore 5 3/4.

Donati pubblicheremo l'elenco dei deputati che votarono per si e per no sull'ordine del giorno puro e semplice proposto dall'on. Donati.

CRONACA CITTADINA

E FATTI VARI

Il Sindaco della città di Padova ha pubblicato il seguente avviso.

È accaduto un cambiamento di casa che hanno luogo nei venturo mese, e invitano i proprietari o i loro rappresentanti, quando i proprietari hanno domicilio altrove, e gli inquilini a notificare i cambiamenti per evitarsi che sieno comminate le multe prescritte dai regolamenti ed in particolare modo dagli articoli 8 e 9 del regolamento 31 dicembre 1864.

Nella ispezione che ebbe luogo durante l'inverno, le abitazioni furono visitate per verificare la corrispondenza dei fogli di famiglia con gli abitanti delle case.

Nell'ottobre passato la maggior parte di coloro che hanno mutato di casa fecero le chieste notifiche, ma alcuni hanno mancato al loro obbligo per cui saranno assoggettati alle multe.

Desiderando la Giunta di usare ogni diligenza per evitare, avvisa nella presente notificazione dei cambiamenti che si effettueranno nel presente mese, perché sieno compiute e registrate nell'elenco della città di Padova dal marzo 1870.

IL SINDACO

A. MENEGHINI

Inconvenienti ferroviari. — Ci sono giunti molti legni sulla confusione fatta da alcuni inservienti nella stazione della nostra ferrovia ai viaggiatori in partenza, i quali talvolta vengono pressati talmente a sollecitare i loro bagagli, che si decidono spontaneamente ad invadere le sale piattando tutto nel timore di perdere il treno. Questa mattina una famiglia che viaggia spesso da Trieste a Padova, dopo di essersi decisa ad abbandonare il bagaglio per far più presto, aspettò in sala 15 buoni minuti prima della partenza del convoglio. Se i viaggiatori non sono sollecitati tal sia di loro, ma non ci sembra conveniente che altri si prendano la cura di sollecitarli troppo quando non ce n'è il bisogno.

Teatro Caribaldi. — Lo spettacolo d'opera di Caribaldi così bene avviato in questi due ultimi giorni per la indisposizione del tenore sig. Sabbatini fu costretto a subire delle svariate nella integrità degli spartiti, e venne razzonato lasciando un poco dal Menestrello, ed un poco dalla Prova di un'opera seria. Ciò nondimeno tanto domenica che ieri sera, benefiziata dalla prima donna signora Zeffira Bellusi, l'esito fu buono, ed agli artisti non mancarono né applausi né chiamate nei soliti pezzi.

Il duetto tra Crispino ed Annetta nell'opera Crispino e la Comare eseguito ieri sera dopo il second'atto del Menestrello con molta grazia e bella scuola per parte della signora Bellusi, e con altrettanto valore per parte del sig. Prette, fu un vero regalo che l'egregia artista volle offrirvi in occasione della sua benefiziata, ed il pubblico la retribuì con fragorosi applausi e chiamate condizionate meritamente dal sig. Prette.

Speriamo che l'indisposizione del signor Sabbatini sarà di breve durata; ad ogni modo nutriamo lusinga che l'impreza vorrà provvedervi.

Onori a Raffaello. — Oggi si compiono 387 anni dalla nascita e 350 dalla morte del grande Raffaello. La nuova Accademia Urbinate venne in pensiero di commemorare con solenni dimostrazioni questa doppia ricorrenza e la nobile idea a cui si associò anche il Municipio trovò eco nell'animo di moltissimi cittadini. Per questa mattina era stabilita nella grande sala del palazzo degli antiche duchi d'Urbino un'Accademia letteraria e musicale, in cui si dovevano leggere discorsi del Tommaseo e del Selvatico.

Questa sera sarà illuminata a disegno la facciata della casa di Raffaello e tanto in quella quanto nella successiva sarà gran luogo grandi concerti musicali ai quali concorreranno le bande militari.

La mattina del giorno 7 avrà luogo nella chiesa metropolitana la gran messa funebre del maestro urbinato cav. Pechiotti.

La direzione delle strade ferrate Meridionali disponeva che venissero in tale occasione rilasciati biglietti d'andata e ritorno validi per 6 giorni.

Sappiamo che l'illustre nostro concittadino marchese Selvatico non potendo recarsi personalmente ad assistere a questa solenne commemorazione ha spedito colui il suo discorso, che sarà in breve pubblicato per le stampe.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA

Aprile

A. mezzodi vera di Padova

Tempo medio di Padova

Ore 12 M. 7 S. 10

Tempo medio di Roma ore 18 M. 4 S. 37

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo

e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

Ore	Ore	Ore
Barometro a 0° mill.	771,8	770,8
Termometro centig.	15,8	17,0
Direzione del vento	se- nor- nuv.	se- nor- nuv.
Dato del cielo	se- nor- nuv.	se- nor- nuv.
Dal mezzodi del 5 al mezzodi del 6	Temperatura massima	+12,1
Temperatura minima	-1,4	

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE

Collegio di Gessopalena. — Elettori iscritti 745, votanti 419; prof. Bertrando Spaventa 255 voti; Francesco Raffaele 153; dispersi 11. Eletto Spaventa.

I collegi elettorali 1° di Bologna, Iglesias e Sannazaro sono convocati pel 24 aprile.

Il comitato privato della Camera ha nella tornata di ieri deliberato dopo lunga discussione, di passar alla dimissioni generale delle due leggi d'amministrazione.

Questa mane i Principi reati giunsero alle ore 9 in Milano. Furono onsequati alla stazione dalle autorità civili e militari. Smontarono quindi al palazzo reale fra gli applausi della popolazione.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 5. — Corso legale. Dopo la chiusura l'italiano contrattossi a 55,80 dopo la borsa a 55,70 fu domandato, a 55,75 fu offerto. Il francese dopo la borsa a 73,82.

Corpo legislativo. — Choussin domanda d'interpellare primieramente sulla necessità di sottoporre la proposta di plebiscito all'esame preventivo del mandati del paese, secondo di attribuire a; prese l'elezione del Senato. Gerome-David respinge energicamente l'accusa che i plebisciti sieno strumenti di dispotismo fa risaltare i vantaggi dell'appello al popolo.

MADRID, 5. — Leggesi nella Gazzetta di Madrid.

Il governatore militare di Barcellona annunziò al Governo che ieri sono state le barricate a Sanz presso Barcellona; le truppe che se ne impadronirono ebbero un morto e nove feriti, fra sui due ufficiali; gli insorti fucliarono il secondo alcade e ferirono il primo, tutti due repubblicani. Le barricate che erano poi formate in diversi punti di Barcellona furono distrutte facilmente. Tre soldati rimasero feriti, gli insorti fortificarono alla Granota. Il governatore formò una colonna per attaccarli. La provincia di Barcellona fa posta in stato d'assedio. Le truppe sono piene di entusiasmo. La Gazzetta constata che eccettuati alcuni incidenti insignificanti, avvanzi a Salamanca e in altri punti, l'estrazione a sorte della leva effettuosi dappertutto tranquillamente. L'Imparcial attribuisce i torbidi di Barcellona ai socialisti.

PARIGI, 5. — Corpo legislativo. Olivier rispondendo a Gambetta dice:

«Vi avete un governo che può realizzare ogni progresso senza pericolo e senza avventure. Potete ottenere questo progresso facendo l'economia di una rivoluzione.» (Applausi prolungati). Simon dice: «Il solo mezzo di consultare il popolo è d'invitarlo a nominare altri rappresentanti. La discussione è chiusa (tumulti, reclami). La proposta di Favre di rinviare la discussione a domani è respinta. Olivier dice che il Governo accetta l'ordine del giorno firmato da Albufera, Bussone ed altri. Soggiunge che il Governo intende le critiche dirette contro certi punti del Senato consulto, le esaminerà con quella attenzione che è dovuta all'autorità dei firmatari.

La Camera con 227 voti contro 43, adotta l'ordine del giorno Albufera, così concepito:

«La Camera dopo avere inteso le allegazioni del Ministero confidando nella sua devozione al Governo imperiale e parlamentare passa all'ordine del giorno.»

Il Consiglio della facoltà di medicina discute con 16 voti contro 4 la chiusura della scuola sino al 10 giugno.

BORSA DI FIRENZE

6 aprile

Rendite 57,07 57,05

Oro 20,57

Londra tre mesi 25 79

Francia tre mesi 103

Obblig. regia tabacchi 468

Prestito nazionale 83 50 83 45

Azioni regia tabacchi 685

Nominali (coupon staccato) 7680

SPETTACOLI

Teatro Concordi. — Ultima recita della stagione. — Mario e moglie in maschera, con farsa. — Ore 8.

Bartolomeo Moschia gerente respons.

Bollettino N. 13 dei prezzi degli infrate prodotti agrari venduti in questo Comune ed in questa 13a settimana, cioè dal giorno 28 al 2 aprile 1870, che si trasmette ogni domenica al Ministero di agricoltura industria e commercio.

Table with columns: DENOMINAZIONE, Prezzo, and sub-columns for massimo and minimo. Lists various agricultural products like wheat, flour, and oil.

CERONE AMERICANO advertisement featuring an illustration of a man in a long coat and hat, with text describing the product's benefits for various ailments.

È in vendita a beneficio degli Asili Infantili... PAROLE... ANDREA CITTA DELLA VIGODARZEE... ANNA LIBRERIA SACCHETTO

ACQUA DI JANINA advertisement with text describing the water's medicinal properties and its use for various ailments.

Ai Viticoltori DEPOSITO GELATINA VINI advertisement for wine products, mentioning a deposit of gelatin wine.

AI VITICOLTORI DEPOSITO ZOLFO advertisement for sulfur products, highlighting its use in viticulture.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY advertisement featuring an illustration of a group of people and text describing the medical benefits of the pills and ointment.

Olio Kerry infallibile per la sordità advertisement, describing a specific oil used for treating deafness.

Epilessia Meladuo advertisement for a remedy against epilepsy, mentioning its effectiveness and availability.

FOTOGRAFIA SINIGAGLIA advertisement for a photography studio, offering portrait and group photos.

Specialità Chimico Farmacista dott. GALLEANI advertisement listing various medical specialties and pharmaceuticals.

Pietro Nardi e Comp. advertisement for a pharmacy or shop, listing various goods and services.